



CORSO REGIONALE DI AGGIORNAMENTO
DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA
IN SERVIZIO NELLE SCUOLE STATALI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA - UFFICIO SCUOLA

Educazione morale, morale dell'educazione

prof.ssa Gaia De Vecchi
docente PFTIM/Istituto Superiore di Scienze Religiose Nola

6 dicembre 2012



6 dicembre 2012. Educazione morale, morale dell’educazione¹ (G. De Vecchi)

1. Premessa:

- Tempo di crisi anche nell’educazione morale, in bilico tra un modello “autoritario” e un modello “permissivista”.
- Educazione morale: è il portare a perfezione la naturale capacità della ragione dell’educando di discernere il bene dal male, di saper scegliere liberamente il bene, assaporandone il gusto, la soddisfazione meravigliosa...
- Due opzioni sottintese:
 - No a “spontaneismo” e/o “autoritarismo”.
 - Relazionalità intrinseca: se l’uomo (l’educando) è autonomo, egli è comunque autonomo in modo relazionale (con l’educatore)

2. Dalla parte dell’educando

- Ogni persona, possiede un’autonomia morale, ovvero la capacità di discernere il bene dal male e quindi la possibilità di realizzarlo e di viverlo.
- Tale capacità, però, va appunto e-ducata, ovvero sviluppata e rafforzata, in un processo che inizia fin dalla primissima infanzia e prosegue per tutto il tempo dell’esistenza personale.
- **L’educazione morale deve essere un’educazione ad un “umanesimo integrale”.**
- **LE VIRTÙ E I VIZI INSORGONO QUANDO (NON) VI È INTERAZIONE TRA LE DIVERSE DINAMICHE CHE CONCORRONO ALL’ “UMANESIMO INTEGRALE”.**

2.a. L’ortodossia:

- È necessario formare la capacità di valutare, l’esercizio del senso critico, il coraggio di lasciarsi interrogare, lo sforzo di trovare il senso profondo della lettera...
- In questo senso l’ortodossia morale non insegna solo buoni principi ma incanala l’educando verso una maggiore conoscenza di sé e di cura per l’ambiente circostante.
- L’ortodossia morale è quindi nel contempo rigoroso sforzo logico e creatività.
- *Nella Scrittura*: l’ortodossia ci è insegnata tramite il metodo “iso-morfico” delle parabole, sia nell’AT che nel NT.

2.b. L’ortoprassi:

- L’educazione ad una ortoprassi morale non può limitarsi ad insegnare ad agire in conformità alle regole.
- È piuttosto un’educazione che mira a formare la volontà ad un impegno costante in tensione con la storia, tra un passato già dato (e che quindi crea delle strutture e delle circostanze) e un futuro da costruire, nella costante attenzione al “già e non ancora” che nel concreto della nostra esistenza ci si presenta.
- È importante, a questo livello, accogliere seriamente la categoria di “storicità”, affinché non insorgano atteggiamenti di rassegnazione, sia di fronte al “risultato” del passato che alla paura del futuro.

¹ L’incontro rimanda ad un articolo. G. De Vecchi «Educazione morale e morale dell’educazione», in *Teologia e Vita* – quaderni dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Duns Scoto, Nola, III/2010, in cui è possibile rinvenire ulteriore bibliografia.

- Ugualmente importante, a questo livello, saper cogliere il giusto peso della libertà: essa non è mai, libertà completamente nuova, tale da poter costruire – in qualsiasi momento – un’esistenza del tutto nuova (Sartre); ma non è nemmeno quella catena pesante, che rende totalmente prigioniero l’uomo (Freud).
- L’educazione ad un’ortoprassi morale non deve dimenticare un’educazione alla previsione delle nostre azioni (specialmente oggi!!!). Principio di precauzione / responsabilità (cfr. Jonas)
- *Nella Scrittura*: “Poi disse loro: ‘Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato; perciò il Figlio dell’uomo è Signore anche del sabato’” (Mc 2,27-28). Il Vangelo ci mostra come il fine dell’ortoprassi sia l’uomo, la sua realizzazione e, di contro, come le norme, la legge, i principi... debbano essere compresi non come fini in sé, ma al servizio dell’uomo.

2.c. L’ortopatia

- Non significa semplicemente saper distinguere tra emozioni positive e emozioni negative.
- Non si tratta né di reprimerle, né di esprimerle senza controllo. L’alternativa non è solo tra la lotta e la fuga (*fight or flight*).
- L’educazione ad una ortopatia morale è quella formazione al “sentir giusto”, dell’avvertire e all’assumere la dimensione della propria passività ontologica e delle sue implicazioni in funzione della sua capacità attiva.
- Significa riconoscere il ruolo che il nostro sentire ha sulla nostra comprensione di noi stessi e del reale. Significa saper esprimere le emozioni con controllo, riconoscerle al fine di dominare quelle che non aiutano lo sviluppo morale della persona e di rendere stabili – in un atteggiamento via via più virtuoso – quelle che contribuiscono allo sviluppo morale
- L’ortopatia morale ha come obiettivo un contatto autentico della persona con la propria soggettività vera affinché possa, con maggior libertà, desiderare, volere, amare l’essenziale umanità.
- *Nella Scrittura*: Ortopatia equilibrata: “abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù” (Fil 2,5) – nella loro pluralità; ortopatia negata: ad esempio Pietro (Gv 18,10); ortopatia ritardata: i discepoli di Emmaus.

In sintesi:

- Appare evidente come e quanto queste tre dinamiche si compenetrino reciprocamente: non è possibile delineare una loro univoca successione cronologica o assiologia (o, peggio, ontologica).
- Esse, sia da parte dell’educatore sia da parte dell’educando (quando è in grado di farlo), devono essere oggetto di attenzione ed interazione continue.
- **È soltanto nella continua e attiva compenetrazione di queste tre dinamiche che si può (aiutare a recuperare la propria piena interiorità e favorire lo sviluppo delle virtù nonché favorire l’eliminazione dei vizi.**

3. Dalla parte dell’educatore

Vi sono delle condizioni imprescindibili perché l’educazione sia “morale”. Ma soprattutto lo sia l’educatore.

- **Tali condizioni influiscono direttamente ed indirettamente sul vissuto virtuoso o vizioso dell’educatore e dell’educando.**
 - La morale dell’educazione è “educazione permanente” dell’educatore.
 - La morale dell’educazione è reciproco stimolo creativo.
 - La morale dell’educazione è integrità.
 - La morale dell’educazione è capacità di “dire di no”.